

RISERVA NATURALE della VAUDA

Progettazione Generale Finale



Sommario

PRESENTAZIONE.....	3
NATURA 2000, SIC, ZPS, ‘RISERVA NATURALE’.....	4
INQUADRAMENTO EUROPEO: DALLA DIRETTIVA 79/409/CEE "Uccelli" ALLA RETE NATURA 2000.....	4
COME FUNZIONANO IN CONCRETO LE DIRETTIVE ‘UCCELLI’ ED ‘HABITAT’?	7
RETE EUROPEA NATURA 2000.....	8
GARANTIRE LO SVILUPPO SOSTENIBILE CON NATURA 2000.	10
RETE NATURA 2000 E REGIONE PIEMONTE.	11
LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....	12
ALLEGATO B – VALUTAZIONE D’INCIDENZA	13
ALLEGATO C- CONTENUTI DELLA RELAZIONE PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA dei progetti di cui all'allegato G del d.p.r. 357/97	14
ALLEGATO D- CONTENUTI DELLA RELAZIONE PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA di piani e programmi di cui all’allegato G del d.p.r. 357/97.....	15
VALUTAZIONE D’INDICENZA, VIA E VAS.	16
IN BREVE.....	17
UN NUOVO PARCO PER LA VAUDA	18
INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO.....	18
FLORA.....	19
FAUNA	22
RELAZIONI DESCRITTIVE E FOTOGRAFICHE	25
PROPOSTE PROGETTUALI.	56
LE IDEE RACCOLTE GRAZIE ALLA POPOLAZIONE, GLI ENTI E LE ASSOCIAZIONI LOCALI.	56
SENTIERISTICA.....	57
DIGITALE.	62
PUNTO INFORMAZIONI.....	63
TEMPO LIBERO ED ESCURSIONISMO.....	63
PROGETTO EUROPEO.....	64
.....	64

PRESENTAZIONE.

La Riserva Naturale della Vauda è stata istituita con la legge regionale n° 23 del 1993, recante intestazione ‘Istituzione della Riserva Naturale Orientata della Vauda’ [ALLEGATO 1] e fu inserita all’interno dell’elenco ufficiale delle Aree protette italiane, come ‘riserva naturale orientata’, secondo una classificazione oggi non più in uso.

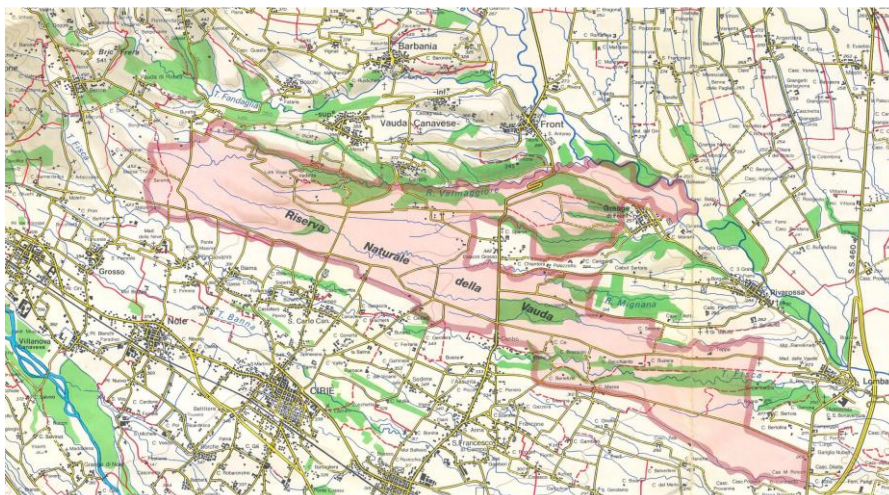
Da allora sono stati fatti numerosi passi avanti grazie anche ad una nuova attenzione a livello europeo volta alla conservazione della biodiversità e degli habitat naturali.

La Riserva è stata individuata inizialmente come SIC (IT1110005) [ALLEGATO 2] ovvero quale Sito di Interesse Comunitario ed è stata inclusa all’interno della rete europea ‘Natura 2000’.

A seguito della promulgazione della legge regionale 29 giugno 2009, n° 19, ‘Testo Unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità’ [ALLEGATO 3], sulla spinta internazionale della Convenzione di Rio de Janeiro, si è data attuazione ai disposti comunitari e nazionali per quanto concerne la costituzione effettiva della Rete Natura 2000 in Piemonte e sono state individuate le modalità di gestione di tali aree. Tali modalità si esplicano nella disposizione di Misure di Conservazione, nella delega dei siti a soggetti gestori e nella procedura di valutazione di incidenza di piani, progetti e interventi.

Ulteriore e recente passaggio si è avuto con il Decreto ministeriale del 3 febbraio 2017 [ALLEGATO 4] con il quale la Riserva Naturale della Vauda è stata designata quale Zona Speciale di Conservazione (ZCS) della zona biogeografica continentale. Si tratta della condizione di "maturità" dei SIC, dopo che sia stato specificato il soggetto gestore, e che siano stati designati dallo Stato membro competente mediante atto regolamentare/amministrativo, con cui sono definite le Misure di conservazione necessarie al mantenimento e al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è stato individuato.

La Riserva Naturale della Vauda si estende su 2646 ha (di cui circa 1200 ha appartenenti al Demanio Militare da circa 170 anni, area che è stata usata per esercitazioni, prove di materiali e come poligono militare). Essa è localizzata entro i Comuni di Front, Lombardore, Nole, Rivarossa, S. Carlo Canavese, S. Francesco al Campo, Vauda Canavese. L’Ente gestore di tale Riserva è L’Ente di Gestione delle Aree Protette dei Parchi Reali, con sede a Venaria Reale (TO).



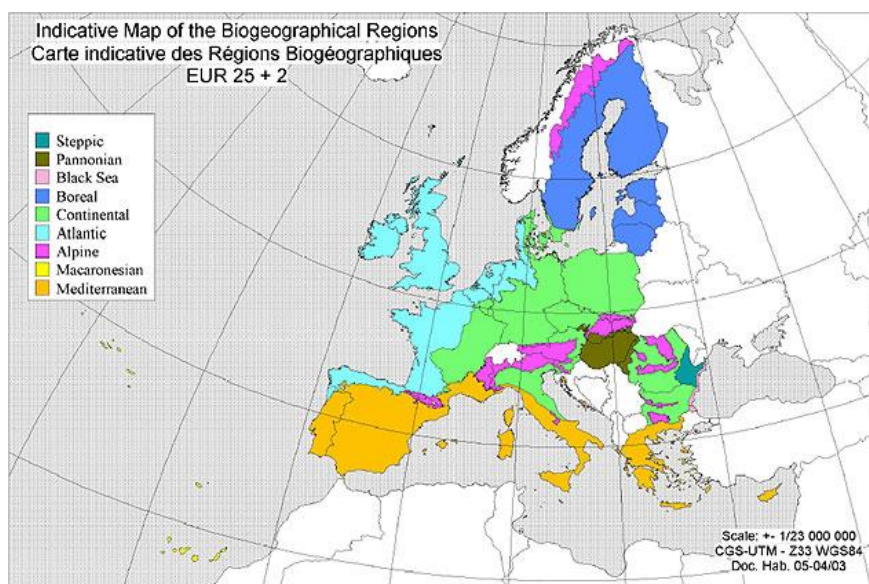
NATURA 2000, SIC, ZPS, 'RISERVA NATURALE'.

Sono molti i termini che possono essere accostati alla Riserva Naturale della Vauda e questi, possono generare confusione. Cerchiamo con questo breve scritto di fare un po' di chiarezza.

INQUADRAMENTO EUROPEO: DALLA DIRETTIVA 79/409/CEE "Uccelli" ALLA RETE NATURA 2000.

Pur essendo un piccolo continente, l'Europa vanta una straordinaria varietà di piante, animali e paesaggi. Gran parte delle specie animali e vegetali europee non si trova in nessun'altra parte del mondo.

L'Unione Europea può essere divisa in 9 regioni biogeografiche in base ad analogie presenti a livello di clima, topografia, geologia e vegetazione.



Questa diversità, pur essendo in buona parte frutto degli influssi del clima, della topografia e della geologia, non scaturisce soltanto da processi naturali. Gli ecosistemi europei per migliaia di anni sono stati pesantemente influenzati dall'uomo. La convivenza dell'uomo con la natura è stata influente, e i paesaggi in cui viviamo sono fortemente segnati dalle pratiche agricole e forestali. Per secoli l'uomo ha lavorato la terra adeguandosi alle condizioni locali, creando molti habitat semi-naturali ricchi di flora e fauna e, nonostante ciò, del tutto dipendenti per la loro sopravvivenza da una gestione continua.

A causa dell'inquinamento, dei rapidi ritmi di cambiamento paesaggistici e delle conseguenze negative non solo sull'ambiente ma anche sulla salute e sul benessere delle persone, gli europei si sono sempre più interessati alla questione ambientale, facendo pressioni sui governi per adottare normative più severe volte a ridurre l'inquinamento e a proteggere l'ambiente.



La normativa ambientale comunitaria fu introdotta in un'ampia gamma di settori ed è, a tutt'oggi, uno dei fiori all'occhiello dell'Unione Europea. I responsabili politici dei singoli Stati membri hanno iniziato a riconoscere che la natura è non solo parte integrante del patrimonio europeo e un importante bene economico, ma fornisce molti servizi di primaria importanza come la purificazione delle acque, il controllo delle inondazioni, la prevenzione delle erosioni, l'impollinazione delle colture, opportunità di svago, ecc..

Tutto ciò ha portato all'introduzione di una solida normativa di ampio respiro per tutelare gli habitat e le specie di flora e fauna, che sono attualmente in vigore nei 27 paesi.

La c.d. **Direttiva 79/409/CEE 'Uccelli'** è stata la prima ad essere adottata (1979). Essa protegge tutti gli uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico in Europa ed è volta a conservare gli habitat principali delle specie rare, vulnerabili o minacciate.

Questa normativa è stata integrata dall'adozione della c.d. **Direttiva 92/43/CEE 'Habitat'** che ha introdotto misure di protezione analoghe a quelle della direttiva uccelli estendendo il campo di applicazione ad altre piante e animali rari, minacciati o endemici.

Per la prima volta si è puntato anche alla conservazione di alcune tipologie di habitat più caratteristiche ma, al tempo stesso, più rare e minacciate d'Europa come brughiere, torbiere, praterie costiere.



Le due direttive costituiscono l'iniziativa più ambiziosa e su più ampia scala mai intrapresa della biodiversità europea. È stato adottato un nuovo approccio alla conservazione che tenga conto della complessità degli habitat europei:

- ✓ La legislazione non si concentra più esclusivamente sulle singole specie. ***Le direttive infatti attribuiscono priorità tanto alla conservazione degli habitat per la flora e la fauna selvatiche quanto alla tutela delle specie stesse.***
- ✓ Non si proteggono più singoli siti isolati. Tali aree naturali isolate all'interno di uno sfruttamento intensivo del territorio non potranno vivere a lungo termine se, al loro interno, la vita naturale è impossibilitata a muoversi o spostarsi in altre zone adeguate. ***È necessario, invece, dotarsi di una rete ecologica coesa di aree protette, che consenta alle specie di flora e fauna di maggiore valore di mantenere una popolazione vitale nelle aree di ripartizione naturale in Europa.***
- ✓ ***Altro tratto distintivo delle due direttive è il riconoscimento del fatto che l'uomo è parte integrante della natura e che la sinergia tra uomo e natura è vitale.*** Tale principio è sancito dalla Direttiva Habitat, in base a cui le misure di conservazione devono 'tener conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali della zona interessata'. Ciò rappresenta una rottura con il più tradizionale approccio dall'alto verso il basso delle classiche riserve naturali, che escludono sistematicamente le attività antropiche. Pur esistendo alcuni siti così vulnerabili da non tollerare alcuna ingerenza antropica, ne esistono molti altri in grado di sopravvivere in armonia con l'essere umano. Alcuni rivestono un certo valore proprio per il modo in cui sono stati gestiti, grazie ad una strategia improntata alla loro conservazione. L'obiettivo non è bloccare del tutto le attività economiche, bensì definire i parametri con cui possano essere sviluppate tutelando al contempo, la biodiversità europea



COME FUNZIONANO IN CONCRETO LE DIRETTIVE ‘UCCELLI’ ED ‘HABITAT’?

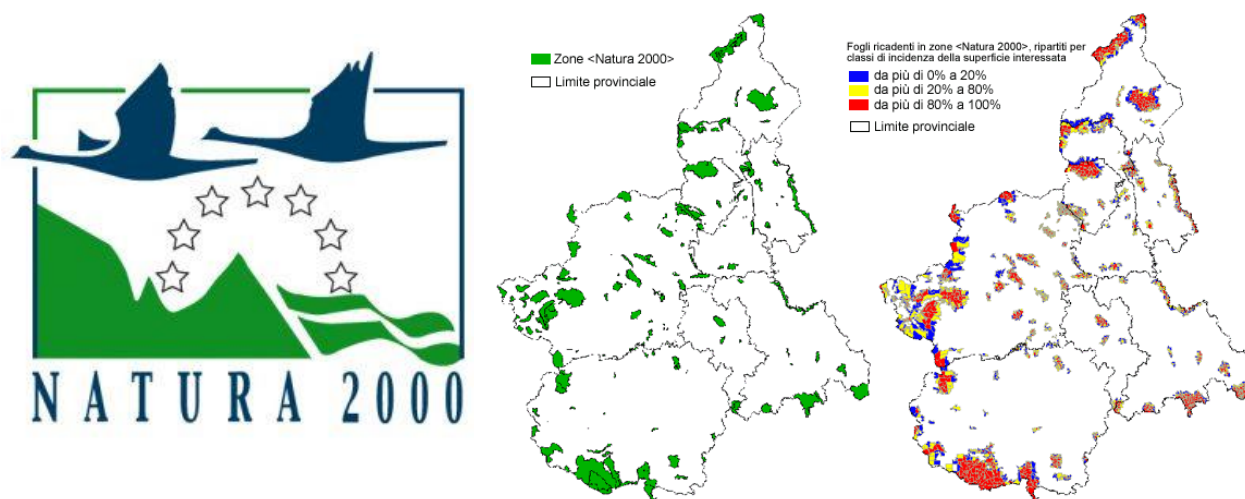
Pur essendo state adottate in due periodi diversi, le due direttive dell’Unione Europea si compongono di misure analoghe volte a salvaguardare la vita naturale e gli habitat più minacciati, vulnerabili, rari ed endemici d’Europa.

Da una parte proteggono le specie in sé. La cattura, l’uccisione o raccolta deliberata di piante e animali selvatici è quindi rigorosamente vietata tranne che per motivazioni specifiche e ben giustificate legate, ad esempio, alla salute pubblica. Anche attività quali caccia e pesca sono regolamentate per garantirne la sostenibilità nel tempo.

Dall’altra le direttive proteggono anche i principali habitat in cui vivono queste specie. Ogni Stato membro è obbligato ad individuare siti importanti per la conservazione di alcune specie rare e in via d’estinzione e tipologie di habitat di interesse comunitario presenti sul proprio territorio per includerli in una rete europea di siti protetti chiamati rete Natura 2000. Una volta istituiti, i siti Natura 2000 devono essere gestiti in maniera tale da garantire la sopravvivenza a lungo termine delle specie e delle tipologie di habitat per le quali vengono creati.

RETE EUROPEA NATURA 2000

Si tratta di una rete ecologica compatta di siti protetti che attraversa tutti i 27 Paesi dell'Unione Europea, ed è l'essenza stessa delle due direttive comunitarie sulla natura.



Alla fine del 2007, la rete contava circa 25 mila siti che complessivamente si estendono su quasi un quinto del territorio europeo.

Il processo di selezione dei siti Natura 2000 è complesso, in quanto deve garantire la presenza di una rete compatta e coordinata in tutta l'Unione Europea. Gli Stati sono i primi ad intervenire.

Ogni paese individua i siti importanti per la conservazione di quegli habitat e specie di interesse comunitario presenti sul proprio territorio (tale scelta è basata su motivazioni puramente ecologiche in base a criteri scientifici definiti di comune accordo).

Questo primo “elenco” nazionale viene inviato alla Commissione europea, che esamina i diversi siti a livello sovranazionale, cioè all'interno di una precisa regione biogeografica. La valutazione viene fatta con l'aiuto di esperti provenienti dagli Stati membri, scienziati indipendenti e organizzazioni non governative e con il supporto del centro tematico per la biodiversità dell'Agenzia europea per l'ambiente.

L'elenco viene successivamente approvato dalla Commissione europea in accordo con gli Stati membri. Nella fase finale spetta agli Stati membri istituire formalmente queste zone ai sensi della legislazione nazionale, per proteggere da attività dannose e introdurre, se del caso, misure concrete volte a conservare o ripristinare le specie e gli habitat per cui è stato designato il sito.

Ogni sito incluso nella Rete Natura 2000 è sottoposto ad un regime di conservazione che prevede una duplice strategia:

- Da una parte vieta le attività dannose che potrebbero gravemente nuocere alle specie o compromettere gli habitat per cui l'area è stata designata
- Dall'altra promuovere l'adozione di misure positive per ripristinare e mantenere intatti gli habitat e le specie in un buono stato di conservazione nell'area di ripartizione naturale (nel concreto le modalità variano da un sito all'altro)

Alcuni siti Natura 2000 appartengono ad enti pubblici o associazioni di conservazione che operano in campo ambientale e li gestiscono, mentre molti altri rimangono di proprietà privata e sono soggetti a sfruttamento.

Scopo di Natura 2000 non è bloccare sistematicamente queste attività economiche o impedire lo sfruttamento del suolo, bensì trovare soluzioni a lungo termine che garantiscano la compatibilità tra attività svolte in un sito e la conservazione delle specie rare e degli habitat di valore presenti (ciò in contrasto con le vecchie Riserve Naturali e l'approccio tradizionale dall'altro verso il basso). Questo tipo di approccio presenta molti vantaggi sia per la conservazione della natura che per le persone che vivono e lavorano nelle zone rurali.

Obiettivo ultimo delle direttive dell'Unione Europea è fare in modo che le specie e le tipologie di habitat in esse menzionate raggiungano il c.d. 'stato di conservazione soddisfacente' e la loro sopravvivenza a lungo termine venga garantita in tutta l'area di ripartizione naturale in Europa.

Nel caso delle specie che rientrano nelle direttive ciò significa che:

- le popolazioni sono in grado di mantenersi a determinati livelli a lungo termine e non mostrano più segni di continuo declino;
- la loro area di ripartizione naturale non rischia di ridursi;
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le popolazioni si mantengano a lungo termine.

Nel caso di una tipologia di habitat, uno stato di conservazione è considerato soddisfacente quando:

- la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione;
- la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile;
- lo stato di conservazione delle specie tipiche che vivono in queste tipologie di habitat è altrettanto soddisfacente.

Ogni Stato membro controlla la situazione delle specie e tipologie di habitat elencate nelle direttive e presenti sul proprio territorio facendo un resoconto alla Commissione europea. Quest'ultima raccoglie le informazioni e, con l'aiuto dell'Agenzia europea per l'ambiente, le sottopone ad un esame condotto a livello europeo e biogeografico per decidere se lo stato di conservazione generale delle specie o dell'habitat in questione è positivo o in via di miglioramento dell'Unione Europea.

Questo meccanismo di feedback è di fondamentale importanza per stabilire se le misure adottate ai sensi delle due direttive sono sufficienti a garantire la continua sopravvivenza a lungo termine di specie e habitat rari e, in caso contrario, quali ulteriori interventi si rendono necessari per riportarli ad uno stato di conservazione soddisfacente. Solo così facendosi potrà garantire la sopravvivenza della vita e delle aree naturali di maggiore valore in Europa a vantaggio delle generazioni future.

GARANTIRE LO SVILUPPO SOSTENIBILE CON NATURA 2000.

Talvolta si propongono nuovi piani e progetti di sviluppo che potrebbero avere un impatto sulla rete Natura 2000, ad esempio la costruzione di una nuova strada o di un complesso turistico, la conversione di un prato in terreno arabile.

Con Natura 2000 nessuna di queste attività è di fatto proibita, ma viene sottoposta ad un rigoroso processo di valutazione per decidere se il piano o il progetto può procedere.

Ogni piano o progetto viene quindi sottoposto ad un rigoroso processo di valutazione:

- **FASE 1:** consiste nel determinare se il piano o progetto può avere un impatto significativo sul sito. Se si prevede un'incidenza non significativa, il progetto può essere immediatamente approvato.
- **FASE 2:** se invece il piano o progetto rischia di avere forti ripercussioni sul sito, si chiede al proponente di rivedere il progetto eliminando i rischi potenziali e considerando opzioni alternative che non abbiano un'incidenza così negativa sull'area.
- **FASE 3:** se non esistono alternative ma il progetto o piano è considerato di rilevante interesse pubblico la procedura può andare avanti a condizione che vengano previste adeguate misure compensative per mantenere l'integrità della rete Natura 2000.

Vi sono poi ulteriori misure di prevenzione per piani o progetti che rischiano di incidere su un sito contenente habitat o specie prioritari, ovvero vulnerabili o in grave pericolo di estinzione.

In tal caso il progetto può procedere solo se risulta indispensabile per motivi legati alla salute dell'uomo o alla sicurezza pubblica, se comporta vantaggi di primaria importanza per l'ambiente, e se lo Stato membro interessato fornisce alla Commissione argomentazioni inoppugnabili sul rilevante interesse pubblico che riveste. In tal caso, il progetto deve essere affiancato da un adeguato programma di compensazione per riparare ai danni o alle perdite causate agli habitat o alle specie comunitarie interessati.

Le decisioni relative alle FASI 1-2-3 sono di competenza delle autorità nazionali dello Stato membro interessato. La Commissione interviene in tali decisioni solo in caso di reclamo ufficiale contro la decisione presa dallo Stato membro o se la proposta avanzata rischia di avere ripercussioni sulle specie o sui tipi di habitat prioritari.

La stessa Riserva Naturale della Vauda ha visto in tempi abbastanza recenti una modifica dei suoi confini originari, nella zona del Comune di Front e della sua frazione Grange di Front. Fu proposta, e in seguito accettata, la modificazione dei confini della Riserva volta ad eliminare la zona industriale verso Grange di Front e inserendo come compensazione l'area compresa tra il rio Valmaggiora e la strada della 'polveriera' (via Rio Valmaggiora). La cartografia che segue evidenzia le modifiche intervenute [ALLEGATO 5].

RETE NATURA 2000 E REGIONE PIEMONTE.

Da oltre trent'anni la Regione Piemonte è impegnata nella conservazione della natura attraverso l'istituzione delle aree protette. Sono 111 tra parchi, riserve e altre forme di salvaguardia regionali, oltre ai due parchi nazionali, Gran Paradiso e Val Grande. In totale coprono un territorio di 193.367 ettari, pari al 9,18% della superficie regionale.

La conservazione del patrimonio naturale si esplica anche attraverso la costituzione della Rete Natura 2000, così come previsto dalle Direttive della Comunità europea in materia di conservazione della biodiversità: in Piemonte vi sono 127 Siti di Importanza Comunitaria e 51 Zone di Protezione Speciale per l'avifauna, parte delle quali sono anche classificate come SIC.

Più della metà del territorio classificato come Siti d'Importanza Comunitaria è compreso nelle Aree Protette regionali. Il territorio interessato da Rete Natura 2000 è il 15,70% del totale regionale. Nell'ambito delle attività di ricerca del Settore Aree Protette naturali sono state inoltre censite 39 aree di pregio naturalistico e classificate come "Siti di Importanza Regionale".

Con la **legge 19 del 29 giugno 2009** e s.m.i. "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", la Regione Piemonte ha individuato, tra le altre cose, le modalità di gestione dei siti costituenti la Rete Natura 2000. Tali modalità si esplicano nella disposizione di Misure di Conservazione, nella delega dei siti a soggetti gestori e nella procedura di valutazione di incidenza di piani, progetti e interventi.

La Giunta regionale dispone le Misure di Conservazione necessarie ad evitare il degrado degli habitat naturali e la perturbazione delle specie dei siti della Rete natura 2000. Tali misure comportano all'occorrenza l'approvazione di specifici "Piani di gestione".

Le misure sono costituite da una serie di disposizioni, articolate in buone pratiche, obblighi e divieti di carattere generale, efficaci per tutti i siti della Rete Natura 2000, unitamente a disposizioni specifiche relative a gruppi di habitat costituenti tipologie ambientali prevalenti presenti in ciascun sito, come previsto dal D.M. 17 ottobre 2007 e s.m.i., recante "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)". Le Misure forniscono inoltre indirizzi per la redazione delle misure sito-specifiche e dei piani di gestione.

Le **Misure di conservazione sito-specifiche**, redatte in conformità con le Misure di conservazione regionali, sono adeguate agli obiettivi di conservazione di ciascun SIC, e fanno riferimento ai formulari standard che ne descrivono le peculiarità scientifiche. Nel caso le caratteristiche territoriali lo richiedano sono corredate di specifici Piani di Gestione. Tali Misure sono necessarie al fine di designare i SIC in Zone Speciali di Conservazione ZSC.

Si includono nel presente testo sia le Misure di Conservazione Generali (Misure di conservazione per la tutela della Rete natura 2000 del Piemonte – ALLEGATO 5) sia le Misure di Conservazione sito-specifiche per la Riserva Naturale della Vauda (approvate con D.G.R. n. 24-4043 del 10/10/2016 – ALLEGATO 7).

LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La **VALUTAZIONE D'INCIDENZA** è il procedimento di carattere amministrativo-preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto **che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000**, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione di incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

E' bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarle), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.

La VI in Piemonte è normata dalla legge regionale 29 giugno 2009, n.19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità-" (Titolo III e allegati B, C e D).

ALLEGATO B – VALUTAZIONE D'INCIDENZA

La fase di valutazione è effettuata sulla base dei seguenti livelli:

Livello I – Screening .

Processo di individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze.

Livello II - Valutazione appropriata

Considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione.

Livello III - Valutazione delle soluzioni alternative

Valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000.

Livello IV - Valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa

Valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

Tale articolazione metodologica costituisce strumento indicativo e versatile da utilizzarsi da parte dell'autorità competente ovvero dai soggetti che devono variamente esprimersi nell'ambito della procedura di valutazione di incidenza.

La valutazione di incidenza è effettuata facendo riferimento agli strumenti interpretativi e applicativi della norma quali la "Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE", la "Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva Habitat 92/43/CEE" della Commissione Europea DG Ambiente" e il "Documento di orientamento sull'articolo 6, paragrafo 4, della direttiva "Habitat" (92/43/CEE)".

ALLEGATO C- CONTENUTI DELLA RELAZIONE PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA dei progetti di cui all'allegato G del d.p.r. 357/97

1. Inquadramento dell'opera o dell'intervento negli strumenti di programmazione e di pianificazione vigenti.

2. Normativa ambientale di riferimento vigente.

3. Descrizione delle caratteristiche del progetto con riferimento:

- a) alle tipologie delle azioni e/o delle opere;
- b) dimensioni e/o all'ambito di riferimento;
- c) alle complementarietà con altri progetti;
- d) all'uso delle risorse naturali;
- e) alla produzione di rifiuti;
- f) all'inquinamento e ai disturbi ambientali;
- g) al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

4. Descrizione delle interferenze del progetto sul sistema ambientale considerando:

- a) le componenti abiotiche;
- b) le componenti biotiche;
- c) le connessioni ecologiche.

5. Dati e informazioni di carattere ambientale, territoriale e tecnico, in base ai quali sono stati individuati e valutati i possibili effetti che il progetto può avere sull'ambiente e le misure che si intendono adottare per ottimizzarne l'inserimento nell'ambiente e nel territorio circostante, con riferimento alle soluzioni alternative tecnologiche e localizzative considerate ed alla scelta compiuta.

ALLEGATO D- CONTENUTI DELLA RELAZIONE PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA di piani e programmi di cui all'allegato G del d.p.r. 357/97

1. Descrizione del contenuto del piano o del programma e dei suoi principali obiettivi nei confronti delle possibili modifiche dell'ambiente, con particolare riferimento:

- a) alle tipologie delle azioni e/o delle opere;
- b) all'ambito di riferimento;
- c) alle complementarietà con altri piani;
- d) all'uso delle risorse naturali;
- e) alla produzione di rifiuti;
- f) all'inquinamento e ai disturbi ambientali;
- g) al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

2. Descrizione delle caratteristiche ambientali di tutte le aree che possono essere significativamente interessate dal piano o dal programma.

3. Analisi delle problematiche ambientali rilevanti ai fini del piano o del programma, con specifica attenzione alle aree sensibili.

4. Definizione degli obiettivi di tutela ambientale stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali, delle normative comunitarie, delle leggi e degli atti di indirizzo nazionali e regionali, perseguiti nel piano o nel programma e delle modalità operative adottate per il loro conseguimento.

5. Descrizione degli impatti e delle interferenze sul sistema ambientale, con particolare riferimento alle componenti abiotiche e biotiche e alle connessioni ecologiche, e valutazione critica complessiva delle ricadute positive e negative sull'ambiente, derivanti dall'attuazione del piano o del programma.

6. Descrizione delle alternative considerate in fase di elaborazione del piano o del programma.

7. Misure previste per impedire, ridurre e ove possibile compensare gli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma.

VALUTAZIONE D'INDICENZA, VIA E VAS.

La direttiva "Habitat" non fa riferimento esplicito alla direttiva sulla **valutazione di impatto ambientale (VIA)** 85/337 CEE (modificata dalla direttiva 97/11 CEE). Emerge tuttavia con chiarezza che il fattore da cui discende una valutazione ai sensi della direttiva 85/337 CEE è pressoché identico a quello previsto dalla direttiva 92/43 CEE: esso infatti è essenzialmente legato alla probabilità d'incidenza negativa.

Analogamente, dall'analisi della recente direttiva sulla VAS (2001/42/CE) emerge che tutti i piani da sottoporre a **VAS (valutazione ambientale strategica)** richiedono la valutazione d'incidenza riferibile all'art. 6 della direttiva "Habitat".

Quando progetti e piani sono soggetti alle direttive VIA e VAS, la valutazione d'incidenza può far parte di queste due valutazioni: in questi casi, all'interno della VIA o all'interno della VAS, devono essere considerate specificatamente le possibili incidenze negative riguardo agli obiettivi di conservazione del sito.

Quando non vi sono gli estremi per sottoporre il progetto alla VIA o il piano alla VAS, la valutazione di incidenza deve comunque essere realizzata, producendo una documentazione adeguata a consentire una valutazione sufficientemente motivata.

È interessante evidenziare come la valutazione d'incidenza dimostri una rilevante efficacia nella sua applicazione coerente e concreta. Essa è infatti una procedura valida sia per i progetti (interventi localizzati e puntuali) che per i piani (strumenti di organizzazione territoriale globali e di ampio spettro): in questo modo, la valutazione d'incidenza realizza il duplice obiettivo di analizzare gli interventi (siano essi puntuali o di ampia scala) e, allo stesso tempo, di garantire che ogni singolo sito contribuisca efficacemente allo sviluppo della rete Natura 2000.

La mancata valutazione di incidenza può comportare l'apertura di Procedure di Infrazione a carico degli Stati membri e, per il principio di sussidiarietà, delle singole Amministrazioni regionali.

Qualora vengano avviate delle Procedure di Infrazione, è indispensabile fornire alla Commissione Europea, per il tramite del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, le necessarie informazioni richieste, al fine di non incorrere nella successiva apertura di un Caso presso la Corte di Giustizia Europea.

Successivamente, in caso di eventuali ulteriori inadempienze dello Stato membro, l'iter procedurale, che prevede l'emanazione di uno specifico Parere Motivato, può tradursi in una Condanna con eventuali sanzioni economiche.

IN BREVE...

La **VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE** (in acronimo *VINCA* o *VI*) ha lo scopo di accertare preventivamente se determinati progetti possano avere incidenza significativa sui Siti di Importanza Comunitari (SIC), sulle Zone Speciali di Conservazione e sulle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

In Italia la valutazione di incidenza ambientale è introdotta dall'art. 5 D.P.R. n. 357/97.

La procedura di **VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)** è stata introdotta nell'ordinamento comunitario nel **1985** dalla **direttiva 85/337/CEE** *concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati* (oggi sostituita dalla **direttiva 2011/92/UE** del 13 dicembre 2011) ed è finalizzata, principalmente, ad individuare eventuali impatti ambientali significativi connessi con la realizzazione di determinati progetti e, se possibile, a definire misure di mitigazione per ridurre tali impatti o risolvere la situazione, prima del rilascio delle necessarie autorizzazioni.

La **valutazione di impatto ambientale** è, conseguentemente, uno **strumento fondamentale** della **politica ambientale** dell'Unione quale definita all'articolo 174 del trattato e dai programmi comunitari di politica e d'azione a favore dell'ambiente sostenibile.

La **VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)** di piani, programmi persegue la finalità generale di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi, nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica.

La VAS è un processo di valutazione integrata e partecipata, dei possibili impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale di piani o programmi. Essa persegue la finalità specifica di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

UN NUOVO PARCO PER LA VAUDA

INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO

La Vauda copre un'area di circa 3130 ha e interessa i comuni di San Carlo Canavese, Nole, Vauda Canavese, Front, Rivarossa, San Francesco al Campo e Lombardore.

L'area è caratterizzata da un'ampia zona pianeggiante punteggiata di stagni e laghetti con numerose bassure e ristagni di rii di drenaggio.

La Vauda Canavese è un tipico ambiente semi-naturale. È infatti, una di quelle porzioni di territorio che, seppure modificate nel corso dei secoli dall'intervento antropico, ha mantenuto alcune sue caratteristiche ecologiche tipiche e legate alla naturalità del luogo.

Il SIC della Vauda fa parte del paleo-conoide terrazzato della Stura di Lanzo costituita da sabbie e ghiaie la cui deposizione è iniziata da 4 a 3 milioni di anni fa. I sedimenti che li costituiscono hanno una tessitura ghiaiosa grossolana e si presentano fortemente alterati a formare orizzonti induriti di colore rosso mattone dallo spessore di 4-5 m (ghiaie ferrettizzate) sopra i quali vi è uno strato più o meno potente di loess (depositi colluviali bruni). I suoli impostati su questi sedimenti sono molto evoluti, acidi, poveri di nutrienti e a tessitura argillosa o limosa-argillosa. Quest'ultima caratteristica in particolare è responsabile, unitamente alla presenza dei depositi ferrettizzati, dell'elevata impermeabilità di tali suoli che, ostacolando il drenaggio dell'acqua piovana, favorisce frequenti ristagni idrici con conseguente formazione di suoli idromorfi. Nei periodi asciutti però la medesima tipologia di suolo ostacola la risalita capillare per cui, dove la vegetazione è prevalentemente erbacea, il forte irraggiamento solare provoca una rapida evaporazione trasformando in poco tempo i suoli idromorfi in ambienti xerici.

Notevole interesse naturalistico rivestono le zone umide e a brughiera caratterizzate da una vegetazione di tipo steppico a base di ericaceae e gramineae con l'associazione di numerose specie botaniche.

La Vauda è prioritariamente caratterizzata da un ambiente aperto dominato da praterie di *Calluna vulgaris*, con sparse macchie di vegetazione a *Betula pendula* e *Populus tremula*. Tra gli altri Habitat presenti ci sono boschi a vario grado di ricrescita appartenenti alla classe fitosociologia del Quercocarpineto e numerose piccole zone umide derivanti dagli effetti delle esplosioni degli ordigni utilizzati in tempi storici durante le esercitazioni militari.

FLORA.

È importante riportare di seguito i principali gruppi tassonomici ad oggi descritti nella Vauda e comprendenti specie considerate a rischio di diminuzione o scomparsa:

- *Calluna vulgaris*: chiamato anche Brugo appartenente alla famiglia delle ericaceae, è un cespuglietto perenne che cresce poche decine di centimetri con foglie squamiformi e fiore campanulato rosa. È una specie gregaria e costituisce formazioni compatte sia in sottoboschi acidofili sia in ambienti aperti (brughiera).
- *Betula pendula*: albero a fusto sinuoso appartenente alla famiglia delle betulaceae di altezza massima 20-25 m. E' una specie poco longeva con corteccia sottile, liscia, di colore bianco-argentea con lunghe lenticelle orizzontali. Alla base di colore nerastra contiene una sostanza chiamata betulina utile ad allontanare gli erbivori e ridurre la marcescenza. La chioma è rada e leggera con gemme vischiose e un apparato radicale esteso abbastanza profondo. Le foglie sono semplici con margine dentato, le infruttescenze sono pendule e a maturità si disarticolano lasciando libere le squame. È una specie eliofila, pioniera capace di insediarsi dopo gli incendi.
- *Populus tremula*: albero di 25-30 m appartenente alla famiglia delle Salicaceae con una scorza liscia e con foglie sub-circolari con margine dentato-arrotondato. I fiori sono in amenti pelosi. Specie con elevata capacità pollonifera, eliofila, capace di adattarsi a qualsiasi substrato, molto resistente al freddo.
- *Quercus robur*: detta anche Farnia è un grande albero deciduo, presenta una chioma molto ampia, una corteccia giovane liscia e grigiastra che forma poi man mano un ritidoma fessurato longitudinalmente. Le foglie sono caduche a contorno obovato con dei fiori maschili in amenti penduli e fiori femminili in brevi spighe. I frutti vengono chiamati comunemente ghiande e presentano una cupola che li copre. L'apparato radicale è inizialmente un grosso fittone ma in pochi anni si sviluppano anche robuste radici laterali. Il legno di Farnia è molto pregiato, ha un'ottima durata ed è di facile lavorazione. È una specie che richiede substrati fertili e ricchi di acqua.
- *Molina caerulea*: appartenente alla famiglia delle poaceae è una pianta perenne cespitosa con radici fascicolate, il culmo è eretto o inclinato, rigido e robusto alto 120 cm. Le foglie sono piane di colore verde blastro, i fiori sono in pannocchie con molte spighe mentre il frutto è una cariosside lunga 2-3 cm.
- *Festuca tenuifolia*: appartenente alla famiglia poaceae è una specie sempreverde con fogliame soffice grigio cenere e i fiori di colore argenteo; ama i terreni sabbiosi e raggiunge un'altezza massima di 20-25 cm.
- *Gentiana pneumonanthe*: è una pianta erbacea perenne appartenente alla famiglia delle Gentianaceae. Presenta un fusto di 20-50 cm eretto cilindrico con radici fittonanti e le foglie sessili opposte di forma lanceolata. Le infiorescenze sono a racemo con fiori ermafroditi. Il frutto è una capsula bivalve con semi privi di ali.
È una specie protetta presente nelle praterie umide e nelle brughiere.
- *Hottonia palustris*: è una pianta acquatica appartenente alla famiglia delle Primulaceae, presenta uno stelo che può raggiungere gli 80 cm. Le radici basali sprofondano nel fango sottostante mentre altre

si estendono liberamente in acqua. Le foglie sono divise a pettine, alterne completamente sommerse. Fiorisce da maggio a giugno. Il frutto è una capsula sub sferica a 5 valve e contiene i semi bruni di piccole dimensioni. È presente in acque dolci stagnanti poco profonde e povere di sostanze disciolte.

- *Panicum sp.*: è un genere di piante della famiglia delle Poaceae e comprende numerose specie di erbe annue e perenni, alte 1-3m.
- *Pteridium aquilinum*: detta anche felce acquilina è una pianta vascolare della classe delle Pteridospida. È una pianta erbacea perenne di notevole sviluppo (può raggiungere anche i 2 m di altezza) è provvista di un grosso rizoma strisciante da cui emergono le fronde annuali. Le fronde hanno un profilo triangolare e sono lunghe fino ad 1 metro. È una specie che vegeta su suoli a matrice silicea anche aridi, nei boschi, nelle macchie e nei pascoli. Nelle radure e nei pascoli può formare estese e fitte coperture fino a diventare una vera e propria infestante.
- *Cornus sanguinea*: è un arbusto cespuglioso deciduo, con tronco eretto spesso sinuoso, molto ramificato in modo irregolare anche in prossimità del suolo, ha una corteccia liscia e grigia con una chioma irregolare ampia e larga sin dalla base di colore verde chiaro. I fiori sono ermafroditi di colore bianco crema mentre il frutto è una drupa sferica di colore nero purpureo. È una specie pioniera che preferisce terreni fertili e freschi.
- *Crataegus monogyna*: detto anche biancospino è un piccolo albero o un arbusto deciduo con radici fascicolate, chioma globosa e tronco sinuoso. Ha un'altezza fra i 2 e i 5 m con foglie caduche di colore verde brillante e dei fiori profumati di colore bianco o leggermente rosato riuniti in corimbi eretti. Il frutto è una piccola drupa rossa e carnosa. È una specie euroasiatica presente in boschi xerofili, in siepi, in boscaglie e in cespuglietti.
- *Frangula alnus*: è un arbusto alto 1-4 m, con radici affastellate e chioma non densa. Le foglie sono di color verde intenso alterne con lamina obovata a margine intero. I frutti sono delle piccole drupe globose. È una specie che si adatta sia a suoli idromorfi sia a suoli abbastanza aridi e talvolta pietrosi. Si può considerare una specie pioniera preparatoria.
- *Genista tinctoria*: è un piccolo arbusto perenne, eretto, deciduo con fusti cilindrici, rami verdi e un'altezza di circa 30-80 cm. Le foglie sono disposte in modo alterno con una lamina da ovato a lanceolato-ellittica di colore scuro. I fiori solo di colore giallo oro mentre i frutti sono legumi oblungi di color bruno-nerastri. Si incontra comunemente nei boschi acidofili, nei boschi cedui soleggiati, sotto le siepi e nelle brughiere.
- *Rosa canina*: detta anche rosa selvatica è un arbusto legnoso cespuglioso spinoso con foglie caduche. Le foglie sono imparipennate e i fiori sono su peduncoli glabri profumati e di color bianco rosati. I frutti, detti cinorodi, maturano in autunno e sono in realtà falsi frutti carnosì e glabri di color rosso vivo a maturità. È una specie che si può trovare nelle radure, al margine di boschi, nelle boscaglie degradate e in qualità di arbusto pioniero, nei prati, pascoli, campi, e vigneti abbandonati.
- *Rubus sp.*: è un genere di piante appartenenti alla famiglia delle Rosaceae. Tra le specie appartenenti a questo genere possiamo trovare il lampone, il rovo, la mora, ecc...

Sono inoltre presenti altre specie di importanza rilevante come: *Carex hartmanii* trovata in soli quattro siti dei quali uno distrutto nel 1999 a causa di una nuova apertura di una strada militare, *Scutellaria minor*

conosciuta in soli due siti con popolazione in diminuzione, *Rhynchospora fusca* conosciuta in solo due zone umide.

FAUNA

All'interno della riserva naturale è possibile osservare una numerosa e diversificata avifauna come ad esempio quaglie, allodole, gruccioni ortolani, poiane, civette, aironi ecc...

Complessivamente le specie segnalate risultano 124 alcune delle quali però rare e/o decisamente accidentali. Il numero di specie nidificanti (45) risulta piuttosto elevato, specialmente se confrontato con i valori registrati in Italia in altri ambienti aperti, per la presenza di arbusti, alberi isolati e boschetti che accrescono la diversità dell'ambiente conferendo all'area le caratteristiche di un ampio ecotono. Tra le specie nidificanti negli ambienti aperti si sono riscontrate densità piuttosto elevate di allodola, quaglia, ortolano, canapino, zigolo giallo oltre che le specie più comuni come fagiano, usignolo e cuculo.

La Vauda risulta particolarmente interessante come area di sosta durante il periodo migratorio durante il quale può essere frequentata da specie più o meno legate agli ambienti umidi quali cicogna bianca, nibbio bruno, corriere piccolo, pavoncella, chiurlo e chiurlo piccolo.

Tra le specie svernanti si ha la presenza dell'averla maggiore, che compare quasi annualmente nelle brughiere pedemontane e in particolare nella Vauda che in generale presenta un'estrema povertà di avifauna svernante fatta eccezione per i dormitori di allodole, cesene e corvi che si concentrano localmente nell'area per trascorrere la notte provenendo da più ampie zone di approvvigionamento diurne, in quanto la brughiere si caratterizza per suoli piuttosto poveri e per scarsità di cespugli con bacche appetite dagli uccelli.

Tra le specie di avifauna presenti possiamo ricordare:

- *Averla piccola*: il suo ambiente di riproduzione è rappresentato da zone arbustive e cespugliate oppure aperti con una predilezione per le macchie e gli incolti arbustivi e per le siepi ceduo-arbustive. È lungo circa 18cm, e pesa 35 grammi in media, ha il corpo rosso-bruno nella parte superiore e bianco-rosato sul ventre. La coda è nera con i lati bianchi mentre la testa di colore chiaro è contraddistinta da una fascia nera, presente solo nel maschio, che attraversa l'occhio.

- *Ortolano*: presenta dimensioni piccole, le ali misurano 8,3 – 8,6 cm con un'apertura alare di 24-27 cm. Presenta una colorazione verde oliva sulla testa e nella zona più alta del petto e un becco rosato. In Piemonte e Valle d'Aosta si assiste a una forte diminuzione. La Vauda canavesana sembra mantenere le ultime popolazioni regionali.

- *Strillozzo*: specie di colore marrone con striature più scure sul dorso, e il petto di colore avorio. Tra gli zigoli è quello di dimensioni maggiori (circa 18cm e quasi 40 grammi di peso). Nidifica generalmente nell'erba alta.

- *Calandro*: ha una lunghezza che oscilla fra i 15 e i 20 cm con un corpo di color sabbia con macchie brune nella livrea e sul ventre è un po' più chiaro. Il calandro costruisce nidi in depressioni del terreno foderandoli di erba secca e radici nella parte interna, foglie secche, muschio e radici nella parte esterna.

- *Falco pecchiaiolo*: grande rapace simili alle poiane presenta una testa piccola, il collo lungo e la coda lunga con gli angoli arrotondati. Il colore del piumaggio è uniforme e varia tra bianco, crema, marrone chiaro, rossiccio, marrone scuro e nero, con molte colorazioni intermedie. Diffuso nella fascia medio-bassa alpina del Piemonte, frequenta per la ricerca di cibo ambienti aperti o semi-alberati ma nidifica in macchie o aree boschive.

- *Albanella minore*: è un rapace di medie dimensioni (lunghezza di circa 43 cm). È una specie snella con coda sporgente e ali lunghe, strette e appuntite. Si ciba di prede varie tra cui rettili, anfibi, piccoli uccelli, micro mammiferi e insetti. Questa specie è nidificante stabile in Piemonte anche se numericamente molto ridotta.

Fra gli insetti è possibile notare:

- Copris lunaris ossia un coleottero che ha la particolarità di lavorare in coppi e conservare quantità notevoli di sterco nei nidi scavati nel terreno a 10-20 cm di profondità.
- *Coleoptera Scarabaeoidea*: sono conosciute sedici specie di scarabei stercorari, ma questo numero è relativamente basso e in decremento.
- *Lepidoptera Rhopalocera*: sessantatré specie di farfalle sono state censite nella vauda, incluse alcune specie minacciate a livello europeo come Lycaena dispar e Maculineaalcon.

La Vauda presenta inoltre molte pozze di acqua dolce che ospitano consistenti popolazioni di anfibi come ad esempio il Triturus carnifex, Triturus vulgaris, Hyla meridionalis, Rana dalmatina, Rana esculenta e Bufo bufo.

- Triturus carnifex: detto anche tritone crestato è legato alla presenza di aree umide quali stagni, paludi e risaie frequentati dalla fine dell'inverno fino a maggio-giugno anche se in alcuni siti permanenti sono stati osservati degli esemplari fino ad agosto. Sembra inoltre che nel periodo autunnale almeno una parte della popolazione si rechi verso i siti acquatici probabilmente per le condizioni del microclima favorevoli.
- Rana dalmatina: in Piemonte è la rana rossa più comune nelle pianure e nelle zone collinari dove vive in ambienti con alternanza di boschi e di zone aperte prevalentemente su terreni argillosi. La specie sopravvive anche in aree agricole con coltivi purché nei dintorni siano presenti lembi di vegetazione anche solo semi-naturale mentre il suo habitat ottimale sembra rappresentato dalle brughiere dell'alta pianura.
- Hyla meridionalis: detta anche raganella è una specie esclusivamente legata a contesti di pianura e di collina che conduce vita arboricola per poi migrare, durante il periodo riproduttivo, nei pressi di pozze temporanee, laghetti, canali, vasche e risaie.

Nell'area è possibile rinvenire anche rettili, come ad esempio:

- Podarcis sicula: detta comunemente lucertola campestre.
- Lacerta bilineata: detta comunemente ramarro, è una specie piuttosto ubiquitaria che frequenta radure e margini boschivi, rive di corsi d'acqua, zone di pascolo, prati aridi, muretti a secco e aree dimesse rifuggendo solo le zone caratterizzate da coltivazioni intensive dove sopravvive solo in aree marginali.
- Elaphe longissima: detto anche *Colubro d'Esculapio*, è segnalato prevalentemente nelle aree di pianura e di bassa collina. Predilige habitat con ricca vegetazione arborea o perlomeno arbustiva. Questa specie utilizza luoghi per la termoregolazione sentieri, scarpate erbose e ogni altra situazione che permetta ai raggi del sole di raggiungere il terreno, comprese le strade, asfaltate e non, che spiega l'elevata mortalità causata dal traffico stradale.
- Hierophis viridiflavus: detto anche biacco, è uno degli ofidi più comuni, soprattutto nelle aree collinari e prealpine ed è reperibile anche in aree coltivate, parchi, giardini e incolti delle aree urbanizzate.

Come già accennato nella Vauda sono state censite 130 specie tra le quali alcune considerate in declino a livello europeo (*Lanius collurio*, *Saxicola torquata*, *Merops apiaster*, *Coturnix coturnix*), a livello regionale (*Miliaria calandra*, *Emberiza hortulana*, *Alauda arvensis*, *Anthus pratensis*).

Molti abitanti del circondario della Vauda vengono a passeggiare in questa zona in autunno dopo qualche giorno di pioggia. Le camminate hanno uno scopo ben preciso: servono a cercare i funghi, che qui crescono in abbondanza.

Fra quelli commestibili sono facilissimi da riconoscere:

- *Armillaria mellea* (chiodini): nascono a gruppi vicino ai fossi e prati umidi. È un fungo parassita di ceppi e di tronchi di albero, di cui può causare la morte. Presenta un cappello carnoso e delle lamelle non fitte bianche da giovani e bruno o giallastre con chiazze rosse in età avanzata. Il gambo è cilindrico affusolato giallastro o brunastro. Questo fungo è commestibile ma tossico da crudo, è molto ricercato, apprezzato e consumato da sempre.

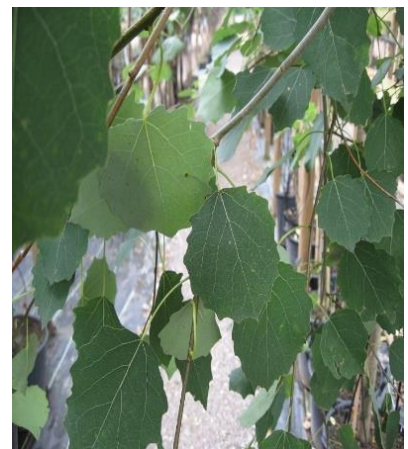
- *Macrolepiota procera* (mazze di tamburo): è uno dei funghi più vistosi, conosciuti ed apprezzati. Il cappello è inizialmente sferoidale, poi convesso e piano a maturità, dotato di umbone bruno o bruno-grigio. Le lamelle sono fitte, numerose, irregolari e di colore bianco o giallastro. Il gambo si presenta slanciato e sottile, diritto, fibroso, duro, cavo e cilindrico. La carne è bianca tendente al rosato, tenera con odore leggero e di nocciola. Vive spesso gregario indifferentemente in boschi di latifoglie o di conifere, come nei prati, nelle radure e sui bordi della strada.

Sono inoltre presenti le Vescie (*Lycoperdon perlatum* e *Langermannia gigantea*) e numerose specie di Russola. Cercando bene si possono rinvenire però anche dei porcini (*Boletus castaneus* e *Langermannia gigantea*) mentre si possono scoprire i porcinelli rossi e grigi ai piedi di pioppi e betulle (*Leccium aurantiacum* e *Leccium scabrum*).

RELAZIONI DESCRITTIVE E FOTOGRAFICHE

Populus tremula (Pioppo Tremulo)

Albero di 25-30 m appartenente alla famiglia delle Salicaceae con una scorza liscia e con foglie sub-circolari con margine dentato-arrotondato. I fiori sono in amenti pelosi. Specie con elevata capacità pollonifera, eliofila, capace di adattarsi a qualsiasi substrato, molto resistente al freddo.



Quercus robur (Farnia)

È un grande albero deciduo, presenta una chioma molto ampia, una corteccia giovane liscia e grigiastra che forma poi man mano un ritidoma fessurato longitudinalmente. Le foglie sono caduche a contorno obovato con dei fiori maschili in amenti penduli e fiori femminili in brevi spighette. I frutti vengono chiamati comunemente ghiande e presentano una cupola che li copre. L'apparato radicale è inizialmente un grosso fittone ma in pochi anni si sviluppano anche robuste radici laterali. Il legno di Farnia è molto pregiato, ha un'ottima durata ed è di facile lavorazione. È una specie che richiede substrati fertili e ricchi di acqua.



Molinia caerulea.

Appartenente alla famiglia delle poaceae è una pianta perenne cespitosa con radici fascicolate, il culmo è eretto o inclinato, rigido e robusto alto 120 cm. Le foglie sono piane di colore verde bluastru, i fiori sono in pannocchie con molte spighe mentre il frutto è una cariosside lunga 2-3 cm.





Quercus cerris (Cerro)

È un grande albero che può raggiungere i 35 m di altezza. Presenta un tronco diritto e slanciato con una chioma che si presenta dapprima di forma ovale e poi con il passare degli anni risulta essere globosa e meno densa. Le foglie sono di forma molto variabile e tardivamente caduche; sono mediamente a profilo oblunگو-obovato e arrotondato alla base. Si presentano in 4-7 per lato e sono mediamente lunghe da 6 a 11 cm e larghe 4-6 cm. La fioritura avviene in aprile-maggio, i fiori maschili sono riuniti in amenti penduli quelli femminili in spighe erette.

I frutti sono delle ghiande di forma bislunga brevemente peduncolate di colore bruno rossastro, glabre e striate. Le ghiande sono attaccate e protette da una cupola emisferica.

L'apparato radicale è molto sviluppato, adatto a sopportare anche periodi di siccità.



Festuca tenuifolia.

Appartenente alla famiglia poaceae è una specie sempreverde con fogliame soffice grigio cenere e i fiori di colore argenteo; ama i terreni sabbiosi e raggiunge un'altezza massima di 20-25 cm.



Gentiana Pneumonanthe

Pianta erbacea appartenente alla famiglia delle Gentianaceae. Presenta un fusto di circa 20/50 cm eretto e cilindrico con radici fittonanti e foglie sessili opposte di forma lanceolata. Le infiorescenze sono a racemo con fiori ermafroditi. Il frutto è una capsula bivalve con semi privi di ali. E' una specie protetta presente nelle praterie umide e nelle brughiere.



Hottonia palustris

È una pianta acquatica appartenente alla famiglia delle Primulaceae, presenta uno stelo che può raggiungere gli 80 cm. Le radici basali sprofondano nel fango sottostante mentre altre si estendono liberamente in acqua. Le foglie sono divise a pettine, alterne completamente sommerse. Fiorisce da maggio a giugno. Il frutto è una capsula sub sferica a 5 valve e contiene i semi bruni di piccole dimensioni. È presente in acque dolci stagnanti poco profonde e povere di sostanze disciolte.



Panicum sp.

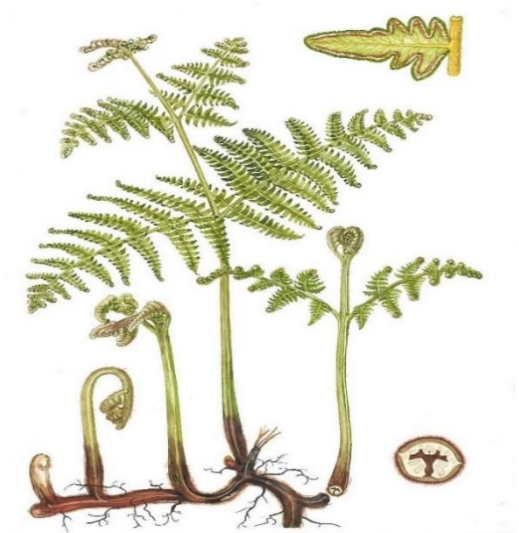
È un genere di piante della famiglia delle Poaceae e comprende numerose specie di erbe annue e perenni, alte 1-3m.





Pteridium aquilinum (felce aquilina).

È una pianta vascolare della classe delle Pteridospida. È inoltre una pianta erbacea perenne di notevole sviluppo (può raggiungere anche i 2 m di altezza) è provvista di un grosso rizoma strisciante da cui emergono le fronde annuali. Le fronde hanno un profilo triangolare e sono lunghe fino ad 1 m. E' una specie che vegeta su suoli a matrice silicea anche aridi, nei boschi, nelle macchie e nei pascoli. Nelle radure e nei pascoli può formare estese e fitte coperture fino a diventare una vera e propria infestante.





Cornus sanguinea.

È un arbusto cespuglioso deciduo, con tronco eretto spesso sinuoso, molto ramificato in modo irregolare anche in prossimità del suolo, ha una corteccia liscia e grigia con una chioma irregolare ampia e larga sin dalla base di colore verde chiaro. I fiori sono ermafroditi di colore bianco crema mentre il frutto è una drupa sferica di colore nero purpureo. È una specie pioniera che preferisce terreni fertili e freschi.





Crataegus monoqyna (biancospino)

È un piccolo albero o un arbusto deciduo con radici fascicolate, chioma globosa e tronco sinuoso. Ha un'altezza fra i 2 e i 5 m con foglie caduche di colore verde brillante e dei fiori profumati di colore bianco o leggermente rosato riuniti in corimbi eretti. Il frutto è una piccola drupa rossa e carnosa. È una specie euroasiatica presente in boschi xerofili, in siepi, in boscaglie e in cespuglietti.



Franqula alnus.

È un arbusto alto 1-4 m, con radici affastellate e chioma non densa. Le foglie sono di color verde intenso alterne con lamina obovata a margine intero. I frutti sono delle piccole drupe globose. È una specie che si adatta sia a suoli idromorfi sia a suoli abbastanza aridi e talvolta pietrosi. Si può considerare una specie pioniera preparatoria.



Genista Tinctori

È un piccolo arbusto perenne, eretto, deciduo con fusti cilindrici, rami verdi e un'altezza di circa 30-80 cm. Le foglie sono disposte in modo alternato con una lamina da ovato a lanceolato-ellittica di colore scuro. I fiori solo di colore giallo oro mentre i frutti sono legumi oblunghi di color bruno-nerastri. Si incontra comunemente nei boschi acidofili, nei boschi cedui soleggiati, sotto le siepi e nelle brughiere.



Rosa canina (rosa selvatica).

È un arbusto legnoso cespuglioso spinoso con foglie caduche. Le foglie sono imparipennate e i fiori sono su peduncoli glabri profumati e di color bianco rosati. I frutti, detti cinorodi, maturano in autunno e sono in realtà falsi frutti carnosì e glabri di color rosso vivo a maturità. È una specie che si può trovare nelle radure, al margine di boschi, nelle boscaglie degradate e in qualità di arbusto pioniero, nei prati, pascoli, campi, e vigneti abbandonati.



Rubus sp.

È un genere di piante appartenenti alla famiglia delle Rosaceae. Tra le specie appartenenti a questo genere possiamo trovare il lampone, il rovo, la mora, ecc...



Averla piccola.

Il suo ambiente di riproduzione è rappresentato da zone arbustive e cespugliate oppure aperti con una predilezione per le macchie e gli incolti arbustivi e per le siepi ceduo-arbustive. È lungo circa 18cm, e pesa 35 grammi in media, ha il corpo rosso-bruno nella parte superiore e bianco-rosato sul ventre. La coda è nera con i lati bianchi mentre la testa di colore chiaro è contraddistinta da una fascia nera, presente solo nel maschio, che attraversa l'occhio.



Ortolano.

Presenta dimensioni piccole, le ali misurano 8,3 – 8,6 cm con un'apertura alare di 24-27 cm. Presenta una colorazione verde oliva sulla testa e nella zona più alta del petto, e un becco rosato. In Piemonte e Valle d'Aosta si assiste a una forte diminuzione. La Vauda canavesana sembra mantenere le ultime popolazioni regionali.



Strillozzo.

Specie di colore marrone con striature più scure sul dorso, e il petto di colore avorio. Tra gli zigoli è quello di dimensioni maggiori (circa 18cm e quasi 40 grammi di peso). Nidifica generalmente nell'erba alta.



Calandro.

Ha una lunghezza che oscilla fra i 15 e i 20 cm con un corpo di color sabbia con macchie brune nella livrea e sul ventre è un po' più chiaro. Il calandro costruisce nidi in depressioni del terreno foderandoli di erba secca e radici nella parte interna, foglie secche, muschio e radici nella parte esterna.



Falco pecchiaiolo.

Grande rapace simili alle poiane presenta una testa piccola, il collo lungo e la coda lunga con gli angoli arrotondati. Il colore del piumaggio è uniforme e varia tra bianco, crema, marrone chiaro, rossiccio, marrone scuro e nero, con molte colorazioni intermedie. Diffuso nella fascia medio-bassa alpina del Piemonte, frequenta per la ricerca di cibo ambienti aperti o semi-alberati ma nidifica in macchie o aree boschive.



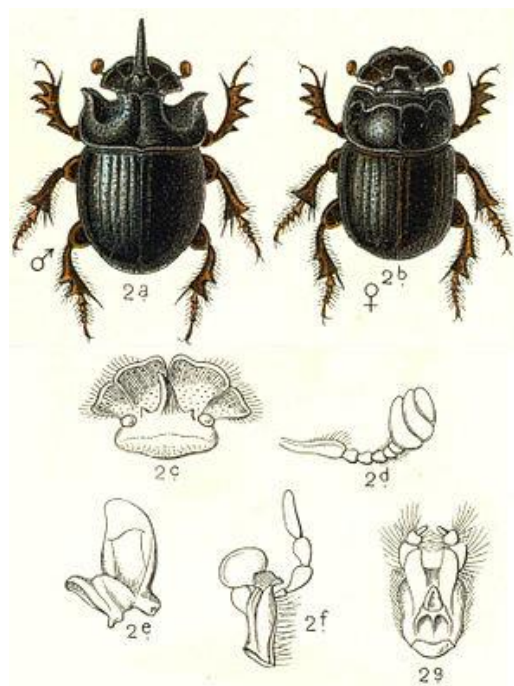
Albanella minore.

È un rapace di medie dimensioni (lunghezza di circa 43 cm). E' una specie snella con coda sporgente e ali lunghe, strette e appuntite. Si ciba di prede varie tra cui rettili, anfibi, piccoli uccelli, micro mammiferi e insetti. Questa specie è nidificante stabile in Piemonte anche se numericamente molto ridotta.



Copris lunaris.

Un coleottero che ha la particolarità di lavorare in coppi e conservare quantità notevoli di sterco nei nidi scavati nel terreno a 10-20 cm di profondità.



***Triturus carnifex* (tritone crestato)**

È legato alla presenza di aree umide quali stagni, paludi e risaie frequentati dalla fine dell'inverno fino a maggio-giugno anche se in alcuni siti permanenti sono stati osservati degli esemplari fino ad agosto. Sembra inoltre che nel periodo autunnale almeno una parte della popolazione si rechi verso i siti acquatici probabilmente per le condizioni del microclima favorevoli.





Hyla meridionalis (raganella).

È una specie esclusivamente legata a contesti di pianura e di collina che conduce vita arboricola per poi migrare, durante il periodo riproduttivo, nei pressi di pozze temporanee, laghetti, canali, vasche e risaie.





Podarcis sicula (lucertola campestre).



Lacerta binileata (ramarro).

È una specie piuttosto ubiquitaria che frequenta radure e margini boschivi, rive di corsi d'acqua, zone di pascolo, prati aridi, muretti a secco e aree dimesse rifuggendo solo le zone caratterizzate da coltivazioni intensive dove sopravvive solo in aree marginali.



Elaphe longissima (colubro d'Esculapio).

È segnalato prevalentemente nelle aree di pianura e di bassa collina. Predilige habitat con ricca vegetazione arborea o perlomeno arbustiva. Questa specie utilizza luoghi per la termoregolazione sentieri, scarpate erbose e ogni altra situazione che permetta ai raggi del sole di raggiungere il terreno, comprese le strade, asfaltate e non, che spiega l'elevata mortalità causata dal traffico stradale.

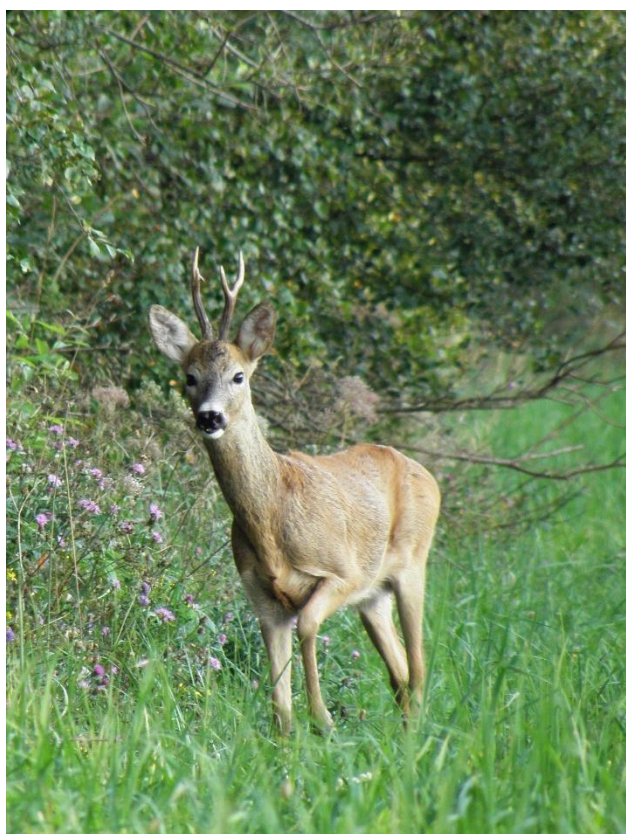




Hierophis viridiflavus.

Detto anche biacco, è uno degli ofidi più comuni, soprattutto nelle aree collinari e prealpine ed è reperibile anche in aree coltivate, parchi, giardini e incolti delle aree urbanizzate.

MAMMIFERI



PROPOSTE PROGETTUALI.

LE IDEE RACCOLTE GRAZIE ALLA POPOLAZIONE, GLI ENTI E LE ASSOCIAZIONI LOCALI.

Grazie agli incontri che abbiamo organizzato durante l'anno con le associazioni e gli enti locali e grazie ai questionari da noi creati e somministrati alla popolazione, è stato possibile raccogliere e successivamente analizzare le richieste più comuni e maggiormente attuabili, per quanto riguarda il futuro della Riserva Naturale della Vauda.

Abbiamo deciso, per comodità, di raggruppare queste proposte all'interno di 5 macro-insiemi, che tratteranno il tema della sentieristica, il tema del digitale, la creazione di Punti Informazioni, escursionismo e tempo libero, e infine la possibilità di accedere ad un progetto europeo, questione che verrà approfondita in un capitolo a parte, e che verrà qui solo citata.

- **SENTIERISTICA**

1. riapertura dei sentieri esistenti
2. giornate di pulizia
3. bacheche informative
4. registrazione dei sentieri a Catasto Regionale
5. creazione di un unico percorso in grado di collegare tutti i Comuni della Riserva

- **DIGITALE**

1. Miglioramento sito web esistente
2. App dedicata alla Riserva

- **PUNTO INFORMAZIONI**

- **TEMPO LIBERO ED ESCURSIONISMO**

1. l'incremento di visite guidate, giornate a tema e intrattenimenti all'interno del territorio
2. creazione aree di raccolta, aree ristoro e aule a cielo aperto
3. creazione di "Zone Fitness"
4. Parco sensoriale

- **PROGETTO EUROPEO**

SENTIERISTICA.

Una delle proposte più comuni, forse anche a causa della sua elevata fattibilità, riguarda **la riapertura dei sentieri già esistenti** all'interno del territorio della Riserva Naturale della Vauda.

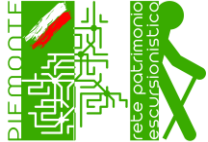
Come abbiamo potuto illustrare precedentemente, all'interno della Riserva esistono numerose reti di sentieri a libero accesso, poiché situati all'esterno dell'area demaniale. Tali sentieri offrirebbero la possibilità di passeggiare nel verde, promuovere l'attività fisica, organizzare gite fuori porta, visite naturalistiche guidate ed eventi. Allo stato attuale i Sentieri versano in condizioni critiche. I punti di maggiore criticità riguardano la **presenza di rifiuti abbandonati illegalmente**, **l'incontrollata crescita di rovi** che bloccano il passaggio in alcuni tratti di sentieri, la **cartellonistica praticamente assente** o in condizioni tali da renderla illeggibile e infine il **fenomeno della prostituzione**, eccessivamente presente ai lati dei sentieri. Inoltre tali sentieri non sono segnalati in **cartine adeguate** e non hanno **tracce GPS**, rendendo difficoltosa la percorrenza e rendendo impossibile la fruizione da parte di persone che non conoscono la Riserva attualmente.

Al fine di attuare tale progetto, si dovrebbero promuovere opere di pulizia dai rifiuti scaricati illegalmente, sia con all'aiuto di enti locali, sia grazie all'organizzazione di **"giornate di pulizia"** aperte alla popolazione e opportunamente pubblicizzate.

Lungo i sentieri della Riserva Naturale della Vauda che ad oggi risultano percorribili, sono disposti cartelli, segnaletica direzionale in legno e bacheche informative (queste ultime soprattutto a inizio e fine percorso) che solitamente riportano la cartografia del sentiero che ci si appresta a percorrere. Non è qui la sede per denunciare lo stato attuale di tale segnaletica (di cui ci siamo abbondantemente occupati nell'ambito delle più specifiche relazioni descrittive di ciascun sentiero). Sarebbe più interessante, come idea per promuovere maggiormente la Riserva e rendere più note le peculiarità tipiche di questo habitat, in stallare lungo questi percorsi, in punti strategici appositamente individuati, dei **cartelloni informativi** che descrivano le varie specie animali e vegetali osservabili all'interno della Riserva, riportandone anche un'illustrazione esemplificativa. Accanto a questi cartelloni potrebbero inoltre essere predisposti dei **pannelli o leggii naturalistici** che spieghino al possibile fruitore dell'area i vari habitat naturali che si succedono nella Riserva: dalle aree più tipicamente boschive, a quelle caratterizzate da un habitat di brughiera; dall'ambiente dominato da ampi spazi aperti, caratterizzato da prati, seminativi e frutteti alle più rare zone umide (anch'esse oggetto di una specifica tutela congiuntamente all'habitat di brughiera). I pannelli consentirebbero agli utenti di poter comprendere appieno, anche senza l'ausilio di una guida, quelle che sono le peculiarità ambientali della Riserva, e come tali peculiarità si sono formate e sviluppate.

Per quanto riguarda la cartellonistica e l'assenza di cartine adeguate e tracce GPS, tutti questi problemi potrebbero essere risolti grazie alla **registrazione dei sentieri nel Catasto Regionale**. A tal proposito, durante quest'anno di Servizio Civile, abbiamo iniziato a collaborare con il CAI di Lanzo e di Ciriè, associazione di volontariato che ci consentirebbe di porre a Catasto i sentieri. Durante gli ultimi mesi di servizio civile, noi volontari abbiamo percorso i sentieri, insieme ai volontari del CAI, iniziando a ripulire da rovi e rifiuti. Al fine di spiegare al meglio i lavori già effettuati e quelli in corso d'opera, fiduciosi nel fatto che verranno terminati dai futuri volontari, allegheremo una relazione a parte.

Si allega inoltre il fac-simile della scheda da compilare, contenente la proposta di inclusione di un sentiero all'interno del catasto regionale. Tale scheda, scaricabile dal sito della Regione Piemonte, rende bene l'idea delle informazioni necessarie che devono essere raccolte per poter ottenere l'inserimento del percorso nella rete del patrimonio escursionistico regionale.

	Rete del patrimonio escursionistico regionale	
SCHEDA 2 b - PROPOSTA DI REGISTRAZIONE PERCORSO		

Sezione 1: . Dati generali del percorso

Data			Proponente:		
Nome percorso					
Codice Percorso (Proposta)					
Comune/i interessati					
Lunghezza (mt)		Difficoltà escursionistica	<i>Es: T , Turistica</i>		
Dislivello in salita (mt)		Tempo di percorrenza andata (ore, min)	<i>Es: 3h 30 min</i>		
Dislivello in discesa (mt)		Tempo di percorrenza ritorno (ore, min)			
Itinerario/i collegato					

Note per la compilazione:

Il codice percorso può essere proposto dal proponente in base alla situazione della rete escursionistica attuale o in base a precedenti (numeri riportati su catasti storici o cartografie). La proposta dovrà essere poi valutata in sede istruttoria e l'assegnazione definitiva del codice avverrà al completamento della stessa.

Si stabilisce un verso di percorrenza del percorso (indicativamente sempre ascendente da un quota minore a quota maggiore) dato dall'ordine delle località di partenza e arrivo riportate nel nome percorso. In funzione di questo verso si indicano i dislivelli in salita e discesa e relativi tempi di percorrenza.

Sezione 2: Suddivisione in tratte.

Località	Quota	Lungh. In m.	Ore ↓	Ore ↑	Diffic.	Tipol.	Fondo
<i>Località inizio</i>							
<i>Località intermedia 1..</i>							
<i>Località intermedia 2..</i>							
<i>Località intermedia 3..</i>							
<i>Località fine</i>							

Note per la compilazione:

In questa sezione vengono riportate le principali tratte in cui si può suddividere il percorso facendo riferimento a punti intermedi significativi. Per ogni tratta bisogna indicare le quote di inizio/fine (accanto alle località relative), i tempi di percorrenza (il totale deve coincidere con quello riportato alla pagina precedente), la difficoltà escursionistica, tipologia di infrastruttura e il fondo relativo. Per queste tre ultime caratteristiche si deve fare riferimento ai codici riportati nelle seguenti tabelle.

DIFFICOLTA'	TIPOLOGIA	FONDO
T = Facile E = Escursionistico EE = Escursion. difficile EEA = Escurs. diff. attrezz.	001 = Carrozzabile 002 = Mulattiera 003 = Sentiero 004 = Traccia/tratturo 005= Viabilità forestale	001 = a fondo naturale 002 = asfalto 003 = selciato/lastricato 004 = sentiero attrezzato

Sezione 3: Descrizione del percorso e dei punti di appoggio

Note per la compilazione:

Descrivere lo sviluppo del percorso, dal punto di partenza al punto di arrivo. Vanno riportate nella descrizione:

- le informazioni essenziali per l'orientamento ("al bivio voltare a destra", "dopo il guado proseguire per 200 metri"...),
- le caratteristiche morfologiche e ambientali principali ("si attraversa una faggeta", "il sentiero continua a mezzacosta"...),
- le interazioni con le caratteristiche antropiche presenti ("si raggiunge l'alpeggio ...", "il sentiero attraversa l'abitato di ..."...),
- le principali caratteristiche paesaggistiche ("lungo il cammino si gode di un panorama completo sul massiccio del..."...),
- i collegamenti con gli altri sentieri facenti parte della rete ("a destra si stacca il sentiero 654 che conduce a..."...)
- indicazioni sui tempi intermedi, sulle quote e sui dislivelli. Relativamente ai toponimi ed alle quote s.l.m. è necessario cercare la massima uniformità, individuando le forme ed i valori più diffusi e maggiormente riconosciuti a livello locale e cartografico.
- Informazioni sui punti di appoggio (nome, l'indirizzo, la tipologia (rifugio, B&B, agriturismo, Casa per ferie...), la quota s.l.m. ed il recapito telefonico delle strutture presenti lungo il percorso oppure nelle vicinanze ma, comunque, funzionali alla fruizione del percorso (raggiungibili a piedi in un tempo ragionevolmente breve, utili per spezzare il percorso in due tappe, ecc.).

Sezione 4: Caratteristiche degli elementi ambientali, paesaggistici, storico-artistici e culturali presenti lungo il percorso

Note per la compilazione:

Indicare gli elementi significativi che caratterizzano il percorso da un punto di vista ambientale e paesaggistico (aree protette, specie arboree particolari, habitat di pregio, emergenze geologiche ecc.), culturale (feste tradizionali, prodotti locali, eventi caratteristici, ecc.), artistico (monumenti di pregio dal punto di vista artistico e architettonico) e le eventuali vicende storiche che hanno interessato l'area.

Collegato a questo progetto, vi sarebbe l'intenzione, soprattutto da parte delle autorità comunali, di trovare dei collegamenti tra i vari sentieri percorribili, in modo tale da **creare un unico grande percorso che riesca a collegare i territori di tutti i Comuni che si affacciano sulla Riserva**, ovvero Front, San Francesco al Campo, Rivarossa, San Carlo e Vauda Canavese. Ottimale sarebbe riuscire a collegare a questo nuovo percorso anche a percorsi già esistenti, come quello presente nel territorio di Ciriè (StouRing) nonché i sentieri dell'Alta Val Malone.

DIGITALE. SITO WEB

Nell'ambito del 'mondo digitale', sicuramente uno dei punti fondamentali da migliorare e sviluppare è il sito web della Riserva Naturale della Vauda. Attualmente il sito ufficiale della Riserva (www.parchireali.gov.it/riserva.vauda/), inserito all'interno del più ampio portale della Regione Piemonte sui Parchi Reali, risulta povero di contenuti, non aggiornato e scarsamente suggestivo.

Tralasciando gli aspetti più tipicamente descrittivi (storia della Riserva, ambiente naturale, geologia, fauna, funghi) che, seppur poco sviluppati e privi di foto esplicative sono comunque presenti, quelli che riguardano i punti di interesse della Riserva, i percorsi naturalistici, i musei e i centri visita della Riserva sono imbarazzanti nella loro incompletezza se non del tutto assenza di contenuti. Questi aspetti oltretutto sono quelli più incisivi da un punto di vista turistico.

Stessa incuria è stata applicata nell'individuare e promuovere i punti di interesse del territorio che circonda la Riserva e nel riportare le informazioni circa le attività che si possono praticare sullo stesso.

La sezione intitolata 'DOVE DORMIRE', all'interno della più ampia voce 'VISITA', riporta un elenco stringato di soli tre alberghi dove poter soggiornare, con dati non aggiornati.

Completamente trascurate anche le sezioni 'EVENTI' e 'VIENI ALLA RISERVA con la scuola'. Si pongono sempre su questa linea di trascuratezza anche le voci: 'ASSAPORA', dove alcuni dei ristoranti promossi (cinque in tutto) risultano ad oggi chiusi, e 'SAPORI DEL TERRITORIO', che riporta la onnipresente dicitura lapidaria 'sezione in costruzione'.

All'interno della photogallery sono state inserite solamente 14 foto tra l'altro poco accattivanti e scarsamente rappresentative delle tipicità della Riserva Naturale.

Mancano mappe dei sentieri, informazioni sui possibili punti di accesso dell'area e dei parcheggi disponibili. Mancano inoltre riferimenti e dati relativi alle strutture ricettive della zona (alberghi, agriturismi, ristoranti, punti di ristoro, punto informazioni, aziende agricole, maneggi, punti di nolo biciclette).

È difficile immaginare uno sviluppo turistico della Riserva Naturale della Vauda senza avere come base di partenza un ottimo sito web, contenente informazioni accurate, precise e aggiornate.

Risulterebbe anche utile porre una maggiore attenzione ai SOCIAL NETWORK, per creare forme di interazione e dialogo con i potenziali turisti oltre che per promuovere velocemente contenuti e news (pagina Facebook ufficiale della Riserva, pagina Instagram).

MARKETING TURISTICO: come promuovere il territorio nel digitale.

Per vivere la Riserva Naturale della Vauda in maniera sicura e semplice potrebbe essere interessante sviluppare una piattaforma digitale composta da un portale web e da una App per mobile, per scoprire le peculiarità di quest'area protetta, stagione per stagione. Si renderebbero noti, così facendo, i sentieri più belli, i prodotti tipici della gastronomia locale e dove reperirli, i punti di pernottamento e ristoro.

L'App, scaricabile gratuitamente, potrebbe indicare un certo numero di sentieri, classificandoli in base alla difficoltà e tempo di percorrenza, all'habitat naturale riscontrabile. Sarebbe anche opportuno che venissero segnalate i periodi dell'anno migliori in cui visitarli.

Trattandosi prevalentemente di escursioni in mezzo alla natura, si potrebbero inoltre individuare percorsi da realizzare non solo a piedi ma anche in bicicletta o a cavallo. Accanto ad essi si potrebbero inoltre segnalare itinerari cittadini che permettano di scoprire paesi e borghi nelle vicinanze della Riserva. I visitatori, grazie alle mappe multimediali potrebbero anche realizzare percorsi su misura che possano rispondere ai loro bisogni e necessità, sfruttando i punti di interesse segnalati.

Tra di essi, oltre a quelli tipicamente naturali (punti informativi, aziende agricole, agriturismi, fiumi, laghi) dovrebbero essere segnalati anche quelli più tipicamente urbani: castelli, abbazie, chiese, musei, punti di ristoro come alberghi e rifugi.

PUNTO INFORMAZIONI.

Una proposta ricevuta soprattutto dagli enti pro natura locali, è la **riapertura di Punti Informazioni** nei territori dei Comuni affacciati sulla Riserva, capaci di accogliere le domande della popolazione interessata a visitare la riserva. I Punti Informazioni dovrebbero essere in grado di distribuire materiale informativo sulla Riserva, cartine aggiornate per una migliore percorrenza dei sentieri, fornire informazioni per quanto riguarda i punti di interesse limitrofi alla Riserva e tutti i restanti servizi e informazioni utili agli interessati. Tali Punti potrebbero essere situati, ad esempio, all'interno del chiosco in Via Torino a San Francesco al campo, oppure a Vauda Canavese, dove erano già stati dislocati precedentemente, sotto la guida dell'ente Parchi Canavesano.

TEMPO LIBERO ED ESCURSIONISMO.

Ricollegandoci al tema dei sentieri, grazie alla domanda 14 del questionario proposto alla popolazione ('A quale di queste tipologie di iniziative parteciperebbe?') abbiamo potuto constatare che la popolazione richiede **l'incremento di visite guidate, giornate a tema e intrattenimenti all'interno del territorio**, come ad esempio la manifestazione Mangia-Cammina, già attuata in varie occasioni dal Comune di Front. Si ritiene inoltre fondamentale la **pubblicizzazione di questi eventi** in modo maggiormente diffuso rispetto quanto già avvenga (ad esempio, tramite Social Network, App dedicate, Siti ufficiali).

A tal proposito è emerso anche il desiderio di **creare aree di raccolta e pic-nic**, comprendenti di tavoli e panche, utilizzabili anche come **aree ristoro**, all'interno della Riserva e vicino ai sentieri, in modo tale rendere l'esperienza della visita alla Riserva migliore per i visitatori e al fine di rendere più agevole il lavoro delle guide naturalistiche.

Tali Aree potrebbero anche funzionare come **aule didattiche a cielo aperto**, per la visita alla Riserva da parte delle scuole locali.

Un'altra idea potrebbe essere creare delle **"Zone Fitness"** con attrezzature libere ed usufruibili dalla popolazione, come il parchetto creato dal Comune di San Carlo in Borgata Spinerano. Tali Aree potrebbero essere situate vicino ai principali accessi ai sentieri della Riserva.

Un'idea per certi aspetti innovativa e coraggiosa potrebbe essere quella di creare un c.d. **'Parco Sensoriale'**, sul modello del 'Parco Cinque Sensi' di Vitorchiano in provincia di Viterbo. L'idea dei parchi sensoriali nasce dalla volontà di trascorrere giornate di svago, immersi nel verde e lontani dal frastuono e dal caos cittadino. Con il parco sensoriale i più piccoli e anche gli adulti riscoprono il piacere di un contatto diretto con la natura, realizzato attraverso la creazione di un ambiente e percorsi che stimolano i cinque sensi. Si tratta ovviamente di aree immerse nel verde, in ambienti sia boschivi che più aperti, i quali vengono appositamente predisposti per accogliere famiglie e gruppi di classi in gita. Questi parchi vengono progettati nel più totale rispetto dell'ambiente naturale e possono offrire un'importante valvola di svago e di promozione del territorio con beneficio non solo degli abitanti dei territori lambiti dalla riserva ma anche dei turisti esterni o comunque provenienti dal bacino di Torino.

PROGETTO EUROPEO.

Progetto life natura.

L'auspicio delle popolazioni locali è certamente quello di riuscire a realizzare almeno alcuni di tali progetti. L'auspicio di molti è anche quello di poter estendere, in futuro, questi progetti a tutte le aree attualmente sotto demanio militare, e quindi attualmente invalicabili.



Nel 1992, stesso anno della direttiva Habitat, la Comunità europea lancia lo strumento finanziario LIFE con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo, all'attuazione e all'aggiornamento della politica e della legislazione comunitaria nel settore dell'ambiente. Sin dall'inizio, il LIFE sviluppa una particolare attenzione alla conservazione della natura europea e fornisce così il suo contributo di risorse finanziarie all'attuazione delle politiche di conservazione anche in Italia. Risorse certamente modeste ma che, indirizzate in modo opportuno e strategico, sono risultate di grande importanza per alcuni settori di intervento.

Lo strumento LIFE (dall'acronimo francese "L'instrument financier pour l'environnement") è stato istituito nel maggio del 1992 al fine di contribuire all'applicazione, all'aggiornamento e allo sviluppo della politica comunitaria nel settore dell'ambiente e della legislazione ambientale, in particolare nel settore dell'integrazione dell'ambiente nelle altre politiche, nonché allo sviluppo sostenibile nella Comunità. Ma gli interventi finanziari comunitari a favore della conservazione della natura risalgono alla fine degli anni '70 del secolo scorso. Fin dal 1984 poi, nei paesi dell'Unione Europea, sono stati disponibili specifici fondi per il supporto delle normative ambientali, molte delle quali dai nomi ormai poco o nulla familiari, come ACE, MEDSPA, NORSPA e ACNAT.

Attualmente LIFE è il solo strumento finanziario dell'Unione Europea specificamente rivolto a supportare la tutela dell'ambiente nei suoi paesi membri e nelle regioni limitrofe. Questo programma, istituito attraverso il regolamento (CEE) n. 1973/92 del Consiglio, è diviso in tre settori tematici rivolti ad azioni di conservazione della natura (LIFE Natura), ad altri settori ambientali (LIFE Ambiente) e all'ambiente al di fuori dell'Unione Europea (LIFE Paesi Terzi).

L'aspetto rilevante è che, nel quadro di LIFE Natura, sono finanziati soprattutto i progetti che rispondono all'obiettivo specifico di mantenere o ripristinare, in un soddisfacente stato di conservazione, gli habitat naturali e/o le popolazioni di specie, al fine di contribuire all'applicazione delle direttive comunitarie "Uccelli" e "Habitat" e, in particolare, all'instaurazione della rete Natura 2000. Poiché la politica della Commissione Europea è quella di promuovere un reale partenariato nel cofinanziamento dei progetti LIFE Natura, il contributo finanziario per ogni singolo progetto è pari a un massimo del 50% dei costi totali. In via del tutto eccezionale, ad esempio per quei progetti rivolti chiaramente ad habitat naturali prioritari o a specie prioritarie – tra cui quelle fortemente minacciate di estinzione – il cofinanziamento può arrivare ad un

massimo del 75%, ma queste percentuali sono sempre state considerate massimali e non necessariamente automatiche.



Il programma LIFE+ si articola in tre grandi campi d'azione: Natura e Biodiversità, Politiche ambientali e Governo del territorio, Comunicazione e Informazione.

Il programma finanzia azioni pilota, innovative, finalizzate ad integrare le questioni di tutela ambientale con la pianificazione e la valorizzazione del territorio. I contributi sono assegnati ai migliori progetti, soprattutto ad alto contenuto dimostrativo.

Nell'ambito dello strumento LIFE+ Natura le azioni di conservazione sono quelle "necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato soddisfacente". In pratica, LIFE-Natura contribuisce all'applicazione delle Direttive comunitarie "Uccelli" (79/409/CEE) e "Habitat" (92/43/CEE) ed in particolare, **all'instaurazione della rete europea per le aree protette - NATURA 2000** - diretta alla gestione ed alla conservazione "in situ" (nel loro ambiente naturale) delle specie della fauna e della flora e degli habitat più preziosi dell'Unione Europea.

(Per maggiori informazioni su Programma LIFE+: <http://ec.europa.eu/environment/life/index.htm>)

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

(Per maggiori informazioni sulla rete natura 2000 italiana: <http://www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000>).

Progetto life natura e Riserva Naturale della Vauda.

L'habitat della Riserva Naturale della Vauda, riconducibile essenzialmente alle brughiere, gode di particolare interesse e tutela a livello nazionale ed europeo. A causa dell'abbandono delle pratiche agricole tradizionali (pascolo, sfalcio) tale habitat risulta oggi gravemente compromesso, al punto che le stime attuali prevedono che possa scomparire nell'arco brevissimo di 20/25 anni. Non solo: proprio la tutela di cui gode tale habitat a livello europeo potrebbe determinare, se persiste questo stato di minaccia, l'attivazione di un procedimento d'infrazione nei confronti dell'Italia.

Da qui nasce la proposta, avanzata dal Professor Michele Lonati, docente all'Università degli studi di Agraria di Torino, di presentare un progetto europeo Life Ambiente Nat- Natura e Biodiversità, con l'obiettivo di preservare la brughiera, gestendola in maniera corretta ed efficace.

Come sottolineato dallo stesso Lonati, tale progetto prevede una quota di finanziamento (circa 60%) coperta da fondi comunitari, mentre la restante quota, del 40% circa, deve essere coperta da un cofinanziamento

proveniente dai diversi Enti coinvolti (es. Università di Torino, Regione Piemonte, Ente di gestione dei Parchi Reali, Comuni limitrofi alla Riserva, Autorità militari).

È stato dimostrato che il recupero delle attività agricole tradizionali quali pascolamento, sfalcio e fuoco prescritto, consentono di preservare la brughiera e gli ambienti erbacei. Come sottolineato da Lonati il pascolamento è ancora oggi l'unica attività agricola attuabile nella brughiera a causa della scarsa produttività dei suoli.

Il Professor Lonati ha riassunto in quattro punti quelle che sono le AZIONI del PROGETTO da attuare nell'arco di 4 anni:

- 1) Bonifica di eventuali ordigni inesplosi (dati gli elevati costi di tale operazione, che non può essere la voce principale del progetto, è stato ritenuto più utile circoscrivere, con l'aiuto delle autorità militari competenti, le aree dove gli ordigni risultano collocati).
- 2) Analisi chimiche del suolo realizzate dall'Università di Torino (la presenza di metalli pesanti nel suolo è stata già smentita da una recente Conferenza dei Servizi. Occorre tuttavia intervenire attivamente perché dal sospetto di tale presenza ne è derivato il divieto di pascolamento sulle aree demaniali).
- 3) Organizzazione e implementazione delle pratiche agricole tradizionali sopra citate: pascolo, sfalcio, fuoco prescritto.
- 4) Divulgazione e pubblicizzazione del progetto, delle attività intraprese e dei risultati raggiunti.

Ci sembra giusto sottolineare che quanto ora scritto in merito alla possibile presentazione di un Progetto Life Natura è un semplice riassunto dei documenti pervenutici dal Professor Lonati, che fin dall'inizio si è dimostrato molto disponibile e aperto a condividere con noi la sua esperienza e i suoi progetti.

Da parte nostra, in qualità di volontari, abbiamo iniziato a raccogliere, dietro suggerimento del Professor Lonati, i dati salienti delle aziende agricole e degli allevatori dei territori all'interno o nelle vicinanze della Riserva Naturale della Vauda, sottoponendo un modulo da compilare (di cui lasciamo copia) volto a comprendere le caratteristiche salienti degli allevamenti di bestiame (razze allevate, numero di capi, organizzazione aziendale, attività secondarie legate all'azienda, materiale di consumo abituale, prospettive future dell'azienda). I moduli compilati e raccolti verranno allegati al progetto in una sezione apposita.

AZIENDA: _____

DATI AZIENDALI

GIOVANI AGRICOLTORI	☐ SI ☐ NO
ANIMALI ALLEVATI	CATEGORIA RAZZA: _____
	ANIMALI DA: ☐ CARNE ☐ LATTE
	RAZZA: _____
	N° CAPI ADULTI: _____
	N° CAPI GIOVANI: _____
	N° CAPI VITELLI: _____

ORGANIZZAZIONE AZIENDALE

ORGANIZZAZIONE	☐ STANZIALE ☐ ALPEGGIO
RIPARTO SUPERFICI (ha)	MAIS (granella/insilato): _____
	ERBAIO/ PRATO AVVICENDATO: _____
	PRATO PERMANENTE: _____

RIPARTO SUPERFICI SECONDA AZIENDA (ha)	MAIS (granella/insilato): _____
	ERBAIO/ PRATO AVVICENDATO: _____
	PRATO PERMANENTE: _____

ATTIVITA' SECONDARIE LEGATE ALL'AZIENDA:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

ALIMENTAZIONE IN PIANURA (INVERNALE)	☐ INSILATO/FIENO ☐ MANGIME ☐ PASCOLO (indicare data inizio e fine):
--	--

ALIMENTAZIONE ESTIVA	☐ INSILATO/FIENO ☐ MANGIME ☐ PASCOLO (indicare data inizio e fine):
----------------------	--

MATERIALE DI CONSUMO ABITUALE

PALI / FILI / RETI/ PASTORE ELETTRICO:
SALE (SCIOLTO /BLOCCHI):
ACQUA (AUTOBOTTE/ PUNTI ACQUA FISSI O MOBILI):

PROSPETTIVE FUTURE

SUCCESSIONE ATTIVITA':
PROPENSIONE ALLA GESTIONE CON RAZZE RUSTICHE: